

LA COLLEZIONE TESSILE CRAVERI-GIACOSA

Antonella Alessi, Cristina Costa Laia, Cristiana Crea

Nella seconda metà del XIX secolo una cerchia di intellettuali piemontesi, tra i quali Avondo, d'Andrade e Giacosa, si interessarono al recupero e alla raccolta di oggetti appartenenti al patrimonio artistico valdostano e piemontese. Supportate da questa passione per il collezionismo, nacquero così delle vere e proprie raccolte di beni, spesso eterogenei tra loro, ma di indubbio valore.

Tra queste degna di nota è quella appartenuta a Piero Giacosa, fratello del noto commediografo Giuseppe e personaggio legato al movimento medievalista piemontese. Dopo la sua morte nel 1928, la raccolta Giacosa fu divisa fra le due figlie. Paola, insieme con il marito Enrico Craveri, proseguì l'arricchimento della collezione paterna fino al 1985, anno in cui quest'ultima fu ceduta all'Amministrazione regionale.

Nella collezione, denominata da allora "Craveri-Giacosa", si individuano principalmente due nuclei: uno comprendente oggetti d'arte e di artigianato ed uno che raggruppa una ricca collezione tessile, costituita da un centinaio di tessuti antichi ed una decina di frammenti in cuoio sbalzato e dipinto.

Tra i tessuti, da menzionare è il lampasso in lana di produzione italiana, risalente probabilmente al XV secolo. Si tratta di uno sciamito operato in lana e lino policromi, con una decorazione che alterna fasce a motivi geometrici e vegetali con figure di lepri affrontate, intercalate da fiori stilizzati e sovrastate da coppie diaquile.

Pregevoli sono le tovaglie perugine con decorazioni in lino bianco e blu (XVI secolo) con sequenze orizzontali di coppie di uccelli affrontati, mentre, nella parte centrale, coppie di leoni in posizione araldica sono intercalate da palmette e motivi vegetali.

Alcuni frammenti in damasco classico in seta rossa e canapa, utilizzati come rivestimento da parete, presentano un motivo, detto della "melagrana", di gusto tipicamente orientale. Tra i tessuti di uso ecclesiastico, vi è un frammento di stola in lana verde con ricami a filo d'oro,



2. *Tovaglia perugina, XVI sec.*
(R. Monjoie)

di manifattura aostana (seconda metà del XVII secolo) con, al centro, un riquadro ricamato con le lettere MA in gotico, probabilmente le iniziali della Vergine Maria.

Interessante è il paliotto di manifattura genovese, appartenuto forse alla Cattedrale di Aosta, risalente all'inizio del XVIII secolo. Composto da quattro teli in damasco di seta color avorio con un ricamo a sete policrome e filo d'oro, raffigura tralci e foglie di vite con pampini e grappoli d'uva, ghirlande di fiori e nastri colorati, racchiusi all'interno di una fascia decorativa disposta a cornice, con cartigli e volute ai lati.



1. *Paliotto ricamato, inizio del XVIII sec.*
(R. Gonella)



3. *Copriesedia in cuoio, XIX sec.*
(D. Cesare)

Tra i manufatti in cuoio si evidenziano alcuni frammenti databili al XVII secolo aventi principalmente funzione di paliotto o parato e, soprattutto, un paliotto di presumibile produzione veneziana, databile alla metà del XVII secolo, in cuoio sbalzato, policromo con medaglioni e cornici dorate che presenta, nella parte inferiore, un motivo a blasone fra due cornucopie e due angeli che reggono una corona.

Si riscontrano, inoltre, frammenti di paliotto da altare (XVIII secolo) in cuoio sbalzato e policromo con decorazioni a grandi fiori e frutti con parti in oro e argento sul fondo e alcuni copriesedia in cuoio con dorature (XIX secolo).

La collezione tessile Craveri-Giacosa, schedata e catalogata, è stata sottoposta ad un generale intervento di pulitura; su alcuni manufatti si è proceduto anche ad un restauro di tipo conservativo. Gran parte dei tessuti apparivano sporchi e molto impolverati, alcuni con consistenti depositi di materiale organico, altri con gore di umidità. Dal punto di vista meccanico, alcuni pezzi erano perfettamente integri, altri presentavano invece lacerazioni e lacune.

A questa prima fase è seguito un preciso lavoro di immagazzinaggio dei manufatti, divisi per tipologie, in casse di legno foderate internamente con fogli di

cartoncino non acido e tela di cotone non sbiancata. Si è trattato di un processo che potrebbe apparire eccessivo, ma che si dimostra essenziale per la corretta conservazione di materiali facilmente soggetti al degrado provocato sia da agenti biologici (insetti, muffe, microrganismi), sia da fattori esterni (come la luce solare o artificiale e le variazioni di temperatura e/o di umidità).

Abstract

In 1985 the regional Administration came into possession of a private collection of historic-artistic objects, given by Piero Giacosa's heirs. This collection is composed of two parts: one including art and craft objects, and one grouping a hundred of antique textiles and about ten pieces of embossed and painted leather. Among the textiles, a wooden lampas (15th century), two tablecloths from Perugia (16th century) and a silk ivory frontal with golden embroidery are worth mentioning. Some pieces with the function of frontal or tapestry and some gilt chair covers compose the set of leather artefacts.



4. *Lampasso in lana, XV sec.*
(R. Monjoie)